

Parola di...

intervista a >>



Enrico Panini

Segretario nazionale Cgil Scuola

a cura di
Reginaldo
Palermo

Il vostro sindacato si sta ormai attestando su posizioni di netta opposizione a qualunque proposta del Ministro. Lei vuole forse diventare il "signorò" della politica sindacale scolastica italiana?

Io non voglio diventare proprio niente. Semplicemente: noi facciamo sempre proposte di merito, ma il Ministro preferisce non prenderle mai in considerazione. Però ci danno ragione tanti lavoratori della scuola, la Magistratura (Cassazione sugli Ata; Giudice del lavoro sul tutor) e la Corte Costituzionale, sull'autonomia. Il problema è del Ministro non della Cgil. Nel merito delle decisioni del Governo sulla scuola confermo che la Cgil le ritiene sbagliate e ne chiede l'abrogazione.

Il sindacato ha ragione di esistere in quanto firma contratti. Se non si tratta, non si fa sindacato. Per la politica ci sono i partiti. E' sbagliato?

Infatti, noi trattiamo e i contratti li abbiamo firmati tutti. Poi, come è noto, da diversi decenni i sindacati confederali, oltre a fare contratti, esprimono anche una loro proposta sulle questioni generali perché il sindacato di mestiere è un retaggio per noi superato da tempo immemorabile. Infine, dal 1991 la Cgil è un sindacato di programma. I nostri iscritti lavorano ma pensano anche. Noi abbiamo l'ambizione di continuare a cercare di dare voce al loro pensiero. E' il Ministro che vorrebbe ridurci alla mera contrattazione, per decidere solo Lei sulle scelte che riguardano la riforma. Si sbaglia per l'ennesima volta.

Sciopero del 18 marzo: anche Cobas e Unibas sciopereranno con i confederali. Siete soddisfatti di questo?

Se lo stesso giorno scioperano più sigle (fatto che rappresenta un'abitudine per fortuna diffusa e il 18 marzo non è una eccezione) questo è positivo ed io sono soddisfatto. In quella giornata noi supporteremo le ragioni che abbiamo condiviso con Cisl e Uil. Il prossimo sciopero generale nasce dal fatto che il Governo, dopo che i contratti sono ampiamente scaduti, non apre le trattative. La situazione è drammatica, questo per me è il problema.

Sul problema degli Ata passati allo Stato, la Cassazione ha dato torto al Ministero che ora dovrà mettere insieme 700milioni di euro; gli aumenti contrattuali potrebbero risentirne, o no?

I milioni di euro sono molti meno e sarebbero ancora di meno se il Ministero non si fosse intestardito su una strada palesemente sbagliata. La sentenza della Corte non ha alcuna ricaduta sul contratto. Poi, considerato che anche recentemente il Ministro ha ribadito di avere a disposizione circa 16.000 miliardi di lire per attuare la sua riforma mi pare che non troverà difficoltà a pagare, finalmente, la giusta mercede a chi lavora.

L'incerto profilo della riforma



ZOOM

>> di Elio Calabresi

L'orizzonte in cui si muove la riforma delle secondarie si infittisce di dubbi e ogni giorno di più s'intuisce che la posta in gioco è alta, con probabili e pesanti sacrifici per la classe docente e per la qualità complessiva dell'offerta educativa. La riforma di cui si conoscono ormai diverse bozze ufficiose ed ufficiali (l'ultima consegnata ai sindacati è del 3 marzo) porterà con sé un diverso profilo culturale di incerta valutazione. Certamente alcune materie spariranno, altre se ne aggiungeranno mentre i curricula, per quanto riguarda le ore d'insegnamento frontali, saranno più leggeri.

Per alcune discipline l'orario settimanale sarà immutato, per altre si prevedono riduzioni con conseguenti contraccolpi per i docenti interessati. Un caso tra tutti. L'insegnamento di educazione fisica sarà dimezzato e causerà problemi di cattedre per gli attuali insegnanti. Queste considerazioni si possono riproporre anche per altre materie degli attuali istituti tecnici, e per altre discipline. Sarebbe troppo lungo comparare i vari quadri e orari d'insegnamento per trarne tutte le conseguenze. Siamo ancora nell'ambito delle congetture e delle ipotesi, poiché anche la seconda bozza consegnata in questi giorni ai sindacati sarà, con ogni probabilità, rimaneggiata e molte posizioni saranno riviste.

Tuttavia il disegno complessivo è evidente e la sostituzione di alcune materie con altre di oscura denominazione, ma che appaiono riecheggiare discipline già esistenti, ci spingono a credere che queste scelte abbiano a che fare

più con i misteri alchemici che con principi e orientamenti chiari e distinti. Rimane il fatto che alcune discipline presenti nei percorsi degli attuali istituti tecnici sono ridotte o sacrificate da tagli incomprensibili. A farne le spese sono poi le materie più professionalizzanti. La fisionomia dei futuri licei tecnologici ed economici rimane ambivalente. Si tratta ancora di percorsi conclusivi professionalizzanti o invece, come più facilmente si può intuire, saranno percorsi propedeutici all'Università?

In questo caso, il giovane diplomato dovrà *obbligatoriamente* proseguire gli studi nel canale della laurea breve?

Altro enigma è poi la prevista riduzione dei professionali da cinque a quattro anni. Ed inoltre, passeranno alle regioni oltre ai professionali gli attuali istituti tecnici? Secondo un prudente calcolo si perderanno, per via della riduzione del curriculum nei professionali, circa diecimila posti. Diminuisce in questi istituti anche l'orario settimanale obbligatorio (da quaranta a trenta ore) e ciò vuol dire la perdita di almeno altri 20.000 posti.

Secondo alcune previsioni della Cgil per educazione fisica si perderebbero circa il 30% dei posti in organico, mentre nei licei tecnologici ci sarebbe un calo delle cattedre anche per le materie letterarie (circa il 6%) poiché si perdono due ore settimanali, mentre per la prima lingua straniera si potrà avere una riduzione d'organico fino al 25%.

Diritto ed economia scompaiono nei tecnologici ma recuperano nel liceo economico 13 ore in più. Nei licei classici e

scientifici forse non ci sarà una diminuzione degli insegnanti se nell'organico di diritto saranno conteggiate anche le ore opzionali obbligatorie.

La parte dell'ultima bozza che riguarda il piano orario delle materie dei vari licei è stata rivista e vi sono state delle modifiche riguardanti la formazione professionale e l'impegno delle regioni.

Su quest'ultimo punto (l'art. 24 della bozza è ancora da concordare) ci sarà tra breve un incontro tra il Ministero, le regioni e sindacati. La Gilda degli Insegnanti all'incontro del 3 marzo ha espresso un giudizio negativo sull'introduzione delle ore opzionali ed ha rilevato che la nuova formulazione degli orari in quadri annuali non risolve il problema.

La Gilda ha chiesto, inoltre, l'emancipazione, in parallelo ai processi di riforma, di un piano di fattibilità per valutarne concretamente l'impatto sugli organici, sui passaggi di competenze alle regioni, sulla collocazione degli istituti scolastici nei due sistemi e sulle risorse economiche necessarie. Proprio per manifestare una forte opposizione ai tagli degli organici, per l'assunzione dei precari e per sostenere le trattative per il rinnovo contrattuale (secondo biennio) le Confederazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil) e i Cobas hanno proclamato lo sciopero della scuola e del pubblico impiego per il prossimo 18 marzo. La Gilda, preso atto della manifestazione, per consentire ai docenti interessati e ai propri associati l'eventuale adesione all'iniziativa di protesta, anticipa al 17 marzo prossimo le proprie assemblee provinciali.



il punto di vista

Il peccato di Cartesio

>> di Nicola Bruni

"*Cogito, ergo sum* / Penso, dunque sono": è la formula, apparentemente banale, che connota il pensiero del filosofo francese Cartesio (1596-1650). Quando lo studiavo al liceo, mi sembrava un pensatore devoto, poiché riusciva a conciliare il razionalismo con la dimostrazione dell'esistenza di Dio. Perciò mi sono stupito nell'apprendere che, secondo il Papa, quel "lapalissiano" *cogito ergo sum* è il capostipite, in un certo senso, delle due terribili "ideologie del male", il nazismo e il comunismo, che sconvolsero l'Europa nel XX Secolo.

Ecco, in sintesi, il ragionamento sul *cogito cartesiano* che fa Giovanni Paolo II, nel suo ultimo libro *Memoria e identità*.

Prima di Cartesio, la filosofia, in particolare quella di San Tommaso d'Aquino, era incentrata sull'*Essere assoluto*, Dio creatore, indispensabile sostegno per l'uomo e gli altri esseri creati. Dopo Cartesio, la filosofia diventa una scienza del puro pensiero: tutto ciò che si definisce *essere*, Dio compreso, rimane nel campo del *cogito*, come contenuto della coscienza umana e non esistente al di fuori di essa. Ne consegue che Dio non è più considerato "come il Creatore, Colui che dona l'esistenza" e tanto meno "come Colui che dona se stesso nel mistero dell'Incarnazione, della Redenzione e della Grazia". Nella mentalità illuminista l'uomo è rimasto solo, come artefice della propria storia, come colui che esisterebbe e opererebbe *anche se Dio non ci fosse*.

Se l'uomo - argomenta il Papa - può decidere da solo, sen-

za Dio, ciò che è buono e ciò che è cattivo, egli può anche disporre che un gruppo di uomini debba essere annientato. Può decidere, per esempio, che è bene sterminare gli Ebrei o scatenare una guerra da 50 milioni di morti, come fece il nazismo tedesco; o che è bene sbarazzarsi di almeno 20 milioni di concittadini scomodi, come fece il comunismo sovietico. O che è bene autorizzare la soppressione legale di un numero illimitato di esseri umani concepiti e non ancora nati, come accade oggi in molti Stati per decisione "addirittura" di Parlamenti democraticamente eletti.

Questo avviene - sostiene il Papa - perché è stato respinto Dio quale Creatore, e fonte della distinzione tra il bene e il male. E' stata rifiutata la nozione di *natura umana* come realtà di un essere creato da Dio a sua immagine e somiglianza, e in luogo della *morale naturale*, conforme alla legge divina del Decalogo, è stato posto un "prodotto del pensiero" liberamente formato e mutabile secondo le circostanze.

Tuttavia, Giovanni Paolo II non è pessimista, convinto com'è che la legge divina sia naturalmente impressa nel cuore di ogni uomo, che accanto al male sia sempre presente e si sviluppi il bene, e che la Grazia di Dio operi misteriosamente anche in chi non la riconosca. Basti pensare, aggiungo io, ai "miracoli" che questa ha fatto fare al presidente comunista Michail Gorbaciov, tra il 1985 e il 1991, per la liberazione incruenta dei popoli dell'Unione Sovietica.

sommario

3 ■ Praticanti in cattedra di Calogero Virzi

4 ■ Diventare docenti, ieri e oggi di Vito Cardella e Calogero Virzi

5 ■ Formazione e reclutamento insegnanti

7 ■ Parere Cnpi formazione docenti

7 ■ Rinvii sicurezza e privacy di Andrea Toscano

8 ■ Revisione classi concorso I grado

8 ■ Aspiranti e commissioni concorso dirigente scolastico di Alfio Patti

9 ■ Istruzioni esami di Stato 2005

15 ■ Lauree specialistiche e classi concorso di Sebastiano Calogero

15 ■ Classi di laurea specialistiche (LS)

16 ■ All. A - Corrispondenza lauree - classi concorso

19 ■ Prosecuzione lavoro oltre i limiti di età

19 ■ Anagrafe nazionale edilizia scolastica

20 ■ Sequenza contrattuale art. 142 C.C.N.L. 24 luglio 2003

21 ■ La crisi degli istituti tecnici di Giuseppe Guzzo

22 ■ Il lavoro intermittente o a chiamata di Giuseppe Cosimo Tolone

23 ■ A domanda risponde... di Vito Cardella

25 ■ Proteste, proposte

27 ■ Massimario scolastico di Giovanni Rapisarda

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile DANIELA GIRGENTI
Condirettore SEBASTIANO CALOGERO

• Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949

• Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitana 12 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875

• Internet: www.tecnicalascuola.it
E-mail: info@tecnicalascuola.it

• Ufficio consulenza: lunedì-venerdì ore 16,30-19 - Tel. 899100003 (1 euro al minuto + Iva)

• Direzione pubblicità: Via Tripolitana, 12 95127 Catania - Tel. (095) 448780 Pbx.

• Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo, 560 - Roma.

• Distribuzione: CDM - Centro Diffusione Media - Viale Don Pasquino Borghi, 172 - 00144 Roma

• Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2004 - 31/8/2005) Euro 43. Un fascicolo Euro 2,50 (arretrato il doppio). Versamenti su conto corrente postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitana 12 - 95127 Catania.

• L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo.

Chiuso in tipografia il 9/3/2005

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali